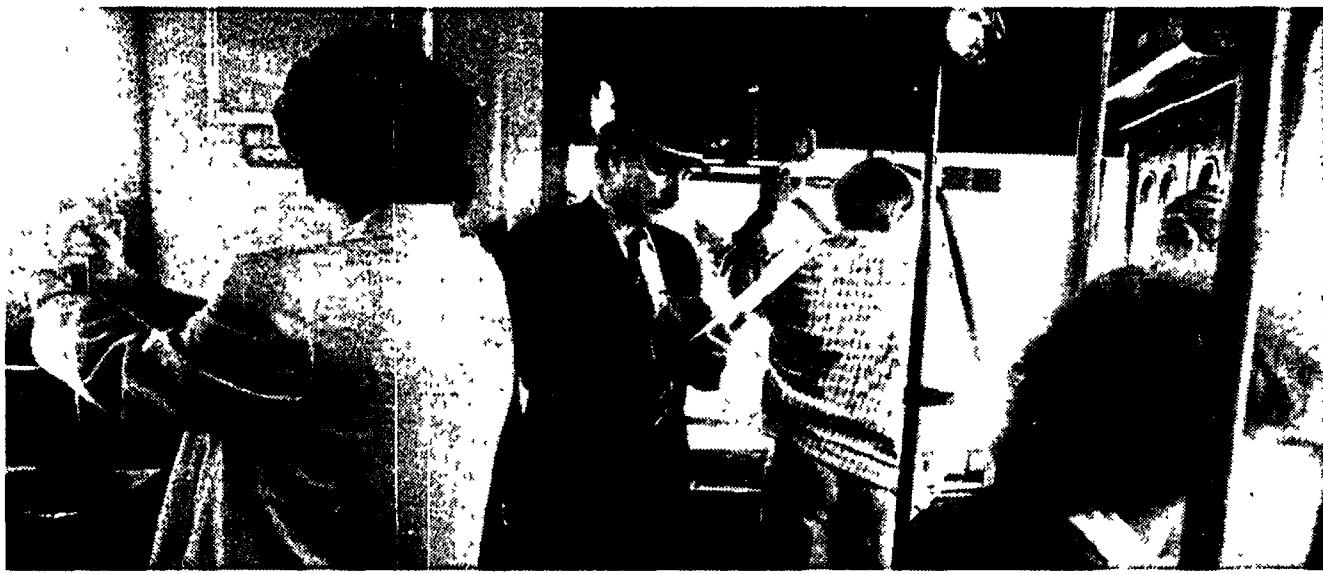


Primo giorno di supermulte da 50.000 lire
Il 3,7% dei passeggeri Atac viaggia «a sbafo»

Calcolato in 4,5 miliardi il mancato incasso
Promessi più controlli e distributori di biglietti

Un controllore dell'Atac al lavoro: da ieri la multa per chi è senza biglietto è passata da 10.000 a 50.000 lire. Nella prima giornata sono stati sorpresi 165 «portoghesi». L'azienda calcola in quattro miliardi e mezzo il mancato incasso annuale: il 3,7 per cento dei passeggeri cerca di viaggiare gratis.



«Portoghesi» a caro prezzo

Supermulta da 50.000 lire. Nella mattinata di ieri ha «colpito» 165 passeggeri trovati sugli autobus cittadini senza biglietto o tessera d'abbonamento. L'Atac stima i «portoghesi» intorno al 3,7%, pari a un mancato incasso di 4 miliardi e mezzo annui. Da un mese altri 50 controllori rendono più difficili i «viaggi a sbafo». Ma sarà più facile trovare i biglietti: al supermercato o in 350 distributori automatici.

RACHELE GONNELLI

Il ragazzo con la camicia verde e lo zaino dei libri si alza con aria indifferente non appena salgono sull'autobus i tre controllori. Un balzo e il cappello con la visiera avanza minaccioso: «biglietti prego». Il ragazzo scivola dietro il palo e si avvicina all'uscita fischiettando piano tra sé e sé. Non ce la fa, è fermato. Un signore robusto in divisa grigio-azzurra si frappone tra lui e la porta aperta, e insiste: «biglietto prego». Allora cerca di «fare la scena», si fruga nelle tasche con aria stupida, guarda sotto la sedia: «Ho perso il biglietto timbrato», ma la voce è poco convinta e il verificatore dell'Atac non trattiene un'espressione ironica. Gli è andata proprio male, da ieri mattina infatti le multe per i «portoghesi», cioè per chi viaggia gratis, sono passate da 10 a

50 mila lire. In più, chi non ha i soldi per pagare subito si vede addebitate altre 5 mila lire di tassa di spedizione se abita a Roma e 10.000 lire se abita fuori dal territorio comunale. C'è una terza possibilità che pochi conoscono: si deve chiedere esplicitamente il «quarto foglio» del verbale e andare con quello all'Atac entro 15 giorni e la soprattassa sarà solo di 2.500 lire.

Comunque saltando da un autobus all'altro, a caccia di reazioni alle «supermulte», si rimane un po' delusi. I «portoghesi» o «genovesi» (non a caso a Genova c'è la contravvenzione più salata, 100 mila lire) sono una specie abbastanza rara, non più di quattro o cinque per ogni autobus. Spesso tentano di «meddersi all'ultimo tufo», non appena avvista-

no il controllore alla fermata. E quando vengono «pizzicati», non protestano o, quando lo fanno, è a mezza voce.

«Questa è cattiveria», sussurra la signora anziana tirando fuori dal borsello un intero carnet di biglietti intatti, appresa sul momento l'entità della penale da pagare. Sbuffa la ragazza dal pullover color confetto. Ma tutto finisce qui. La maggior parte delle persone tira fuori una banconota rosa e paga senza fiatare con aria contrita. Ieri mattina fino alle 13.30 su 4.400 passeggeri controllati, se ne sono trovati 165 sprovvisti, come si dice in gergo, di «titolo di viaggio», biglietto o abbonamento. Un ammanco di 4 miliardi e mezzo sul 152 del bilancio del '90, il 3,71%, che corrisponde, più o meno, alla media di evasori scoperti nell'ultimo mese, cioè da quando le squadre di verificatori sono passate da 13 a 30. Ogni squadra è composta di 3 persone, incaricate anche di prendere in esame che nella vettura sia tutto a posto, dal numero di linea, agli avvisi, all'obbligatorietà. A volte succede davvero che il negoziante di distribuisce, tra cui 5 supermercati, cartolerie, tabaccherie. E una proposta di delibera per 350 macchinette da installare ai capolinea.

Lo stesso succede a una ragazza di colore trovata oltre che senza biglietto anche senza documenti. «Dovremmo portarla al commissariato, signorina», fa il verificatore riprendendo la penna nel taschino. E una volta a terra: «Può andare, però lei è una furbetta», dice ancora l'uomo in uniforme alla ragazza già con gli occhi lucidi, mentre le mostra il suo biglietto sgualcito. Poi spiega: «Vecchio trucco, il timbro è lavato con la varechina, così si può riutilizzarlo».

L'obiettivo dell'Atac, però, non è solo repressivo: aumento dei controlli e multe da salasso. «Vogliamo togliere ogni alibi a quelli che si dicono portoghesi per forza», dice il presidente dell'azienda Luigi Pallottini - e perciò aumentare le rivendite di tessere e biglietti. Ci sono già 12 negozi che li distribuiscono, tra cui 5 supermercati, cartolerie, tabaccherie. E una proposta di delibera per 350 macchinette da installare ai capolinea.

Rossetto o varechina mille trucchi per non pagare il bus

Trucchi ce ne sono tanti, per tutti i gusti. Quello della lavatrice (mettere il biglietto timbrato dentro un fazzoletto insieme al bucato) deve averlo scoperto davvero una casalinga sbadata. Poi è stato riutilizzato dalle generazioni più giovani, insieme a meccanismi più «creativi».

Già, su una cosa i controllori con più anni di servizio alle spalle non temono smentite: la categoria più recidiva di portoghesi è compresa nella fascia d'età tra i 20 e i 30 anni. «Sugli autobus delle linee 310 e 309», dice l'uomo in divisa grigio-azzurra - non paga nessuno. Ha mai notato? Passano dall'università. Prima dei vent'anni, hanno la tessera, gliela fanno i genitori, dopo se la dovrebbero comprare da soli. E il modo

per non farlo, lo trovano. Non soltanto loro, naturalmente. Anche chi ha imparato l'arte di arrangiarsi per necessità: immigrati extracomunitari e abitanti delle periferie, sempre secondo la nostra fonte d'informazione. Quando ne parlano, i controllori prendono un'espressione sardonica, di chi la sa più lunga: «La prima regola - fa l'esempio un verificatore con i baffi - è diffidare dalle custodie trasparenti degli abbonamenti e dei Big, spesso il timbro cambia e la tessera è la solita».

Il metodo più macchinoso è quello della cera che assorbe l'inchiostro poi rimosso con una lametta. Quello più malizioso, tipicamente femminile, è mettersi il biglietto tra le labbra dalla parte della freccia e sporcarlo di rossetto. Il più co-

stoso è il bianchetto diluito, costa più il vasetto di vernice che un'abbonamento di linea per studenti (7.500 lire). Il più individuabile è quello di inserire nella fessura della macchinetta un biglietto con la punta coperta da scotch bianco, da grafiaci. Poi c'è un trucco a prova di controllore, ma ci vuole una discreta faccia tosta. Basta, prima di salire, chiedere il biglietto già timbrato a chi scende. Questo fa parte dei trucchi legati alla capacità di atteggiarsi, darla a bere, recitare, insomma. C'è chi inventa delle storie lacrimevoli: «Mia zia sta male, ho preso l'autobus di corsa, vado all'ospedale e ho dimenticato il carnet nella giacca». Con variazioni infinite sul tema, può essere la cugina e la tessera nella borsa. E c'è chi punta sulla solidarietà come il ragazzino con le lacrime agli occhi: «Mio padre mi ha dato i soldi e io invece li ho spesi per la pizza, se tomo a casa con la multa mi riempie di botte». Qualcuno invece punta sulla sincerità come ieri due studenti che hanno semplicemente chiesto uno sconto di pena: una multa in due. E ci sono riusciti.

Oro e soldi per 240 milioni

Una mattinata di rapine
 Quattro «colpi»
 al centro e in periferia

Quattro rapine, per un bottino complessivo di 240 milioni di lire, nella sola mattinata di ieri. Due in altrettanti istituti bancari, una ad un rappresentante di preziosi e l'ultima all'ufficio cassa della Sip.

Alle 10,50 due giovani, uno dei quali armato di pistola, sono entrati nel salone principale della filiale dell'Istituto Bancario Italiano in via Lancia Cavallotti 54, a Montesacro. Dai tre cassaforte si sono fatti consegnare 35 milioni in contanti, per poi fuggire a bordo di un «Vespone» bianco, rubato alcuni giorni fa e ritrovato abbandonato a poca distanza dalla banca. Alle 13 il secondo «colpo». Tre rapinatori a volto scoperto, tutti armati di pistole, hanno fatto irruzione nell'agenzia del Banco di Roma di via Anton Giulio Bregaglia, all'Oltigata. Dopo aver obbligato i clienti in un angolo della sala, uno dei rapinatori ha puntato l'arma contro il cassiere, Pietro

Gresta, 34 anni, costringendolo a prelevare dalle casse tutto il denaro contante. Il direttore della filiale ha poi stimato un ammanco di circa cinquanta milioni di lire. I banditi si sono infine dileguati a bordo di una Ford Fiesta di colore bianco che non è stata trovata.

Rapina «stradale» poco prima delle 14 in via Suor Maria Mazzarello, al quartiere Appio. Il rappresentante di preziosi Moshe Dokanlian, 31 anni, cittadino iraniano, stava viaggiando sulla sua auto quando due rapinatori in motorino si sono affiancati rubandogli una ventiquattresimo con il campionario, gioielli per quindici milioni di lire. Infine, sempre verso le 14, due giovani armati e con il volto coperto da passamontagna sono entrati nell'ufficio cassa della Sip, in piazza Mastai 9, a Trastevere. Centoquaranta milioni, poi la fuga su una moto di grossa cilindrata.

L'agguato nell'area di servizio sul Gra, alla Pisana. Esclusa l'ipotesi terrorismo

In cinque assaltano un furgone blindato Magro bottino, ferito un vigilante

Cinque banditi armati hanno rapinato ieri mattina un furgone portavalori della «Security Service» all'interno dell'area di servizio sulla corsia interna del grande raccordo anulare, nei pressi dello svincolo per via della Pisana. Uno dei vigilantes, che aveva reagito, è stato ferito con un colpo di pistola al fianco. Settanta milioni il bottino, ma nella cassaforte del blindato ce n'erano altri duecento.

ANDREA GAIARDONI

Avevano studiato il «colpo» fin nei minimi particolari. Il percorso del furgone portavalori della «Security Service», gli orari, la fuga su due macchine diverse. La reazione dei vigilantes no, quella non l'avevano prevista. E in un piano balzato sulla rapidità di esecuzione, è bastato questo intoppo per far fallire, almeno in parte, la rapina di ieri mattina. Troppi testimoni nel piazzale del distributore Agip sulla corsia interna del grande raccordo anulare, nei pressi dello svin-

colo per via della Pisana. I cinque banditi, dopo aver sparato contro uno dei vigilantes, sono riusciti a fuggire con un pilco che conteneva settanta milioni di lire. Ma nella cassaforte del furgone blindato ce n'erano altri duecento. La guardia giurata, ferita al fianco destro, è stata medicata all'Aurelia Hospital. Venti giorni di prognosi.

I banditi sono entrati in azione poco prima di mezzogiorno. Due sono arrivati nell'area

di servizio sulla corsia interna del raccordo a bordo di una Fiat Tipo. Gli altri tre complici su una Lancia Thema. Un po' in anticipo sull'orario d'arrivo del blindato, i due della «Tipo», per non dare sospetti, hanno chiesto al benzinaio di cambiare il filtro della nafta. La scusa necessaria per scendere dall'auto ed avere il tempo di aspettare vicino agli uffici dell'Agip, subito raggiunti dagli altri complici. Pochi minuti dopo il furgone portavalori è entrato nell'area di servizio. I tre vigilantes della «Security Service» avevano prelevato in mattinata altro denaro (si parla di una cifra superiore ai duecento milioni di lire) dalla sede dell'Acronal e da altre quindici ditte.

Giulio Colasanti, 36 anni, è sceso dal furgone e si è diretto allo sportello della cassa contante, dove ha prelevato il sacco con il denaro. In quell'istante i banditi, tutti armati di pistola, sono entrati in azione affron-

tando i vigilantes e strappandogli dalle mani il pilco. Colasanti si è messo ad urlare, riuscendo così ad avvisare i due colleghi, l'autista Rodolfo Moraschini e il capo equipaggio Bruno Anselmi, che si sono asserragliati all'interno del blindato, impedendo così ai rapinatori di rubare anche il denaro riposto nella cassaforte. La loro reazione è stata però rabbiosa. Giulio Colasanti, colpito al fianco da un proiettile calibro 38, è riuscito comunque a mettersi in salvo all'interno di un ufficio. Uno dei dipendenti dell'Agip ha poi inutilmente tentato (per sua fortuna senza conseguenze) di frenare la fuga dei banditi che hanno lasciato il Fiat Tipo, risultata poi rubata, per dileguarsi sulla Lancia Thema. Settanta milioni il bottino. Una cifra irrisoria per un colpo del genere.

Le prime volanti della polizia inviate dalla sala operativa della questura sono arrivate

nell'area di servizio dopo nemmeno cinque minuti, ma non è bastato ad intercettare la fuga dei cinque rapinatori. La Lancia Thema, anche questa risultata rubata, è stata trovata più tardi abbandonata nel parcheggio dei magazzini «Metro», sulla via Aurelia. Un testimone li avrebbe visti infine andar via con un'Alfa 75 color antracite che non è stata ancora rintracciata.

Esclusa la «pista» del terrorismo, il dirigente della prima sezione della squadra mobile, Niccolò D'Angelo, ha subito puntato le indagini sulla malavita organizzata romana, in particolare sui magazzini «Metro», in questura, ha interrogato decine di testimoni, dai vigilantes della «Security Service» ai dipendenti dell'Agip che hanno assistito alla rapina. Un capillare lavoro di ricostruzione che ha portato tra gli investigatori un certo ottimismo. A partire dagli identikit di almeno due dei rapinatori.

Regolamento comunale

Tocci, pci, sull'iniziativa del dc Di Pietrantonio
 «Sono proposte inutili»

«Siamo ben contenti che la Dc si svegli dal letargo. Ma si può dire che la montagna ha fatto per partore un topolino». Così Walter Tocci, consigliere comunale comunista ha commentato le proposte per la modifica del regolamento del Campidoglio presentate dal capogruppo dc, Luciano Di Pietrantonio. Si tratta di sei punti in cui, in sintesi, si sostengono meccanismi che rendono più celeri i lavori in aula, il rispetto dell'ordine dei lavori, la possibilità che le commissioni consultative permanenti forniscano dei pareri non vincolanti sulle delibere. «I primi quattro punti sono inutili», dice ancora Tocci - perché già contenuti

rispettivamente negli articoli 41, 63 e 59 dell'attuale regolamento e non vengono rispettati solo per l'insipienza dei presidenti (di maggioranza) dell'assemblea». E Tocci rilancia. In sette punti il consigliere Pci propone un accesso alle informazioni più trasparente, metodi che consentano l'accelerazione dei tempi in consiglio (esame preventivo delle delibere di giunta nelle commissioni), l'introduzione del question time, l'avvio di un accordo di programma tra Comune, Provincia e Regione e comuni confinanti per la delimitazione dell'area metropolitana e l'inizio dei lavori per l'elaborazione del nuovo statuto.

Denunciò un automobilista per resistenza e oltraggio

«Arresto illegale» Pretore accusa un agente

Una reazione violenta e immotivata ad un semplice controllo sull'autostrada. Poi l'arresto. Ma la versione data dal poliziotto non è stata considerata convincente dal magistrato. E così Mauro D'Agapiti, agente di polizia in forza presso la squadra mobile di Roma, da accusatore si è trovato negli scormi di panni di accusato. Ora rischia di essere incriminato per falsa testimonianza, arresto illegale e falso in atto pubblico, per aver riferito in un rapporto ufficiale fatti ritenuti non rispondenti al vero.

Il 30 ottobre scorso aveva arrestato un automobilista,

Vincenzo Filardo, vicino al casello autostradale di Lunghezza, sulla Roma-L'Aquila, denunciandolo per resistenza, oltraggio e violenza a pubblico ufficiale. Ieri però il pretore Giovanni Versusio ha assolto l'automobilista «perché il fatto non sussiste». Il magistrato ha anche inviato alla Procura della Repubblica gli atti relativi alla vicenda perché faccia chiarezza sul comportamento dell'agente.

A scagionare Vincenzo Filardo è stata la testimonianza del direttore di un autogrill, Mario Ileri, che ha assistito all'arresto. Secondo la ricostruzione, Filardo ha reagito, ma soltanto a parole, quando l'agente che lo aveva fermato lo ha perquisito. Ne sarebbe nata una discussione conclusa bruscamente con l'arresto dell'automobilista.

Diversa la tesi sostenuta dall'agente. D'Agapiti ha detto di essere stato aggredito da Filardo, che lo avrebbe colpito con violenza, ferendolo. Ma la sua versione ieri non ha convinto il magistrato. Il giudice ha perciò deciso l'invio alla Procura del verbale dell'udienza perché venga valutata la posizione dell'agente.

Inquinamento a Villa d'Este

Facchiano: «Un depuratore farà tornare limpida l'acqua delle fontane»

Il forte livello di inquinamento delle acque che alimentano le celebri fontane della Villa d'Este a Tivoli, sarà combattuto con l'attivazione di un depuratore e con un'opera di bonifica affidata all'Italgas. Lo ha reso noto il ministro dei beni culturali e ambientali Ferdinando Facchiano rispondendo ad una recente interrogazione parlamentare. Le fontane erano state chiuse nel marzo di quest'anno perché le analisi sui campioni di acqua e di aerosol (il pulviscolo d'acqua mescolato all'aria in prossimità delle fontane) avevano dimostrato la pre-

senza di indici microbiologici di contaminazione di origine fecale in concentrazioni superiori a quelle consentite per le acque di scarico.

La Usi aveva quindi definito «pericolose per la salute dei visitatori e dei dipendenti» quelle acque. Le fontane sono state riaperte nel mese di giugno «soprattutto in considerazione - ha spiegato Facchiano - delle assicurazioni ricevute dall'Istituto superiore di sanità e dell'impegno assunto dal comune di Tivoli di attivare tutte le misure necessarie a ridurre l'inquinamento delle acque».

LEGGE FINANZIARIA E CONTRATTI
Per un paese moderno, giusto, solidale fondato sul lavoro e sui diritti

MANIFESTAZIONE
 Venerdì 9 novembre, ore 18
 Cinema Imperiale di Guidonia

Interrranno:
 Angelo FREDDA
 segretario Federazione Pci di Tivoli
 Silvano ANDRIANI
 membro Direzione Pci

Pci - Federazione di Tivoli

RICOMINCIAMO A COSTRUIRE
 ASSEMBLEA DI FONDAZIONE DELLA COOP SOCI L'UNITÀ DI MONTESACRO

Mercoledì, 7 novembre, ore 18,30
 presso Sez. Pci piazza Monte Baldo, 8

Interrranno:
 on. Franco BASSANINI, presidente Coop Soci
 Sandro BOTTAZZI, amm. della Coop Soci
 Sandro MATTEUZZI, resp. finanz. l'Unità

sul tema:
L'INFORMAZIONE IN ITALIA. C'È QUALCHE SPERANZA?
INTERVENITE. ASSOCIATEVI. ORA È IL MOMENTO.

17 NOVEMBRE 1990

MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL PCI E DELLA FCGI
 Ore 15 Piazza Esedra - Piazza del Popolo

Piazza Fontana, Brescia, Italicus, Bologna, gli anni di piombo, l'assassinio di Moro, le stragi di mafia, la P2, il superservizio segreto «Gladio».

*Vent'anni di delitti impuniti
 Vent'anni di misteri di Stato
 Vogliamo la verità*

Gli uomini del potere nascondono la realtà di interi decenni di terrorismo e di attacco alla democrazia. L'Italia ha bisogno di pulizia morale e di ricambio politico.

ATTIVO DEI COMUNISTI ROMANI
 Martedì 6 novembre ore 17.30 presso la sezione Esquilino

Relazione di Carlo LEONI e conclusioni di Walter VELTRONI, della Direzione del Pci in preparazione della manifestazione

L'Ass. Culturale «Teatro S. Raffaele» presenta

Alice nel Paese delle Meraviglie

Lewis Carroll
 (storia di un sogno ad occhi aperti)

Giorgia Paladino: Alice • Pino Commani: Topo, Bruco, Grifone, Gatto, Ghiro • Alberto Angelozzi: Coniglio bianco, Dronte, Rana, Cappellaio • Elena Scuderi: Regina, Sorella, Cuoca, Tartaruga, Piccione • Daniela Barra: Paperotto, Duchessa, Lucertola, Lepre, Carta • Andrea De Venuti: Re, Porcellino, Pappagalto, Carta.

Realizzazione Costumi: Angelo D'Angeli, Luigi Nerone. Musiche: Gianluca Sibaldi. Sarta: Antonietta Altomare. Luci e fonica: Andrea Tufanari. Elettricista: Luciano Di Rienzo. Dir. Palco: Stefano Parbuoni. Organizzazione Compagnia: Bruno Gentile.

Scene, Costumi, Adattamento e Regia Paolo Taddei

Informazioni e prenotazioni
 Tel. 50.61.973 - 55.99.715
 in scena al Nuovo Teatro S. RAFFAELE V.le Ventimiglia, 6 (Portuense)
 Tel. 52.34.729

DAL 15 NOVEMBRE 1990

Dal lunedì al venerdì ore 10
 Lunedì e giovedì ore 21